

LE DIFESE ANTIAEREE DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA  
1943 - 1945  
di **Alberto Rosselli**



*Centrale di Tiro italiana, 1944, Nord Italia*

Nell'ottobre del 1943, Il Comando Supremo della neonata Repubblica di Salò iniziò a riorganizzare, in accordo con il Comando tedesco, un sistema di difesa antiaereo per proteggere l'Italia centro-settentrionale dai sempre più frequenti e devastanti attacchi anglo-americani. E data la nuova situazione politica e militare che si era venuta a creare all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre, tale sistema venne ripensato in maniera abbastanza radicale, tenendo conto della nuova dimensione del territorio della Repubblica e delle altrettanto nuove esigenze tattico-strategiche del conflitto.



*Pezzi antiaerei italiani da 90 mm., 1944, Nord Italia*

Abbandonato il vecchio e appesantito apparato del DICAT (Difesa Contro Attacchi Aerei Territoriali) - l'organizzazione che tra il 1940 e il 1943 ebbe in gestione tutte le risorse e i mezzi impiegati per respingere l'offensiva aerea nemica sul territorio italiano - gli esperti della RSI approntarono un unico e più snello sistema al quale venne affidato il coordinamento del Servizio Segnalazione e Scoperta degli aerei nemici, del comparto Artiglieria contraerea e del un Reparto Caccia (formato dagli Stormi dell'Aviazione Repubblicana). Eliminando le troppe e frammentate competenze che avevano nuociuto all'efficienza del DICAT, si raggiunse quindi un più elevato standard di efficienza, compensando nel contempo la povertà di armamenti di cui poteva disporre la RSI.



*Pezzo antiaereo italiano da 75 mm., 1944, Nord Italia*

Paradossalmente, proprio tra il 1943 e il 1945, il sistema difensivo antiaereo della Repubblica Sociale Italiana riuscì a raggiungere, seppur fra mille difficoltà, livelli di efficienza mai toccati in precedenza dall'apparato di cui si è detto, contribuendo validamente alla protezione del territorio. Anche se si trattò, ovviamente, di un successo relativo visto lo strapotere della forza aerea nemica. In ogni caso, si può affermare che il sistema difensivo antiaereo della RSI seppe comunque reggere dignitosamente il durissimo confronto, gareggiando su un piano di quasi parità con le ottime batterie tedesche della Flak presenti in Italia nel periodo 1943-1945. Tanto è vero che, a partire dall'inizio dell'estate del 1944 - quando la Luftwaffe iniziò a ritirare i suoi reparti caccia per impiegarli nella difesa del territorio tedesco - l'apparato italiano, pur dovendo affrontare il maggior peso dell'offensiva nemica sulle grandi città del Nord, riuscì a mantenere praticamente integra la sua organizzazione e il suo rendimento complessivo (1).



*Pezzo antiaereo italiano da 90 mm., 1944, Nord Italia*

### **Attrezzature, armamenti e personale del sistema difensivo antiaereo della RSI.**

Per il rilevamento radioelettrico e l'individuazione a distanza delle formazioni aeree nemiche operanti sull'Italia settentrionale, il sistema antiaereo repubblicano poté fare conto su un certo numero di moderne apparecchiature fornite o gestite dai tedeschi. Nella fattispecie, nel 1944, il JagdFuhrer O.I. disponeva di quattro stazioni radar munite di speciali apparecchi radiolocalizzatori modello Freya, coadiuvate per il rilevamento ravvicinato da radar di attacco Wurzburg. L'Artiglieria Contraerea dell'Aeronautica Repubblicana venne equipaggiata con pezzi di vario calibro. Dall'ottimo 90/53 di costruzione italiana (Ansaldo) all'efficiente 88 modello 36 e 37 germanico e al meno potente 76/42 di costruzione nazionale.



*Caserma della X MAS, notare la mitragliera pesante antiaerea, 1944, Nord Italia*

Tutte le batterie, posizionate a protezione dei più importanti centri industriali e snodi ferroviari e stradali del Nord, vennero affiancate e servite da centrali di tiro piuttosto moderne. Per quanto riguarda invece i pezzi leggeri destinati alla difesa ravvicinata (diversi dei quali posizionati a protezione degli aeroporti del Nord Italia), l'armamento delle batterie o delle postazioni singole comprendeva mitragliere pesanti da 40/50, 37/54 e 20/65, più mitragliatrici da 12,7 e 7,7 (di provenienza aeronautica), e in aggiunta un certo numero di mitragliatrici leggere di vario tipo talvolta montate su affusti artigianali.

